

→ **Il sindaco di Torino** incontra gli operai disoccupati e garantisce l'impegno per una ricollocazione
→ **In un messaggio** il sostegno del presidente della Repubblica cui i lavoratori si erano rivolti

Operai Thyssen da Fassino L'«attenzione» di Napolitano

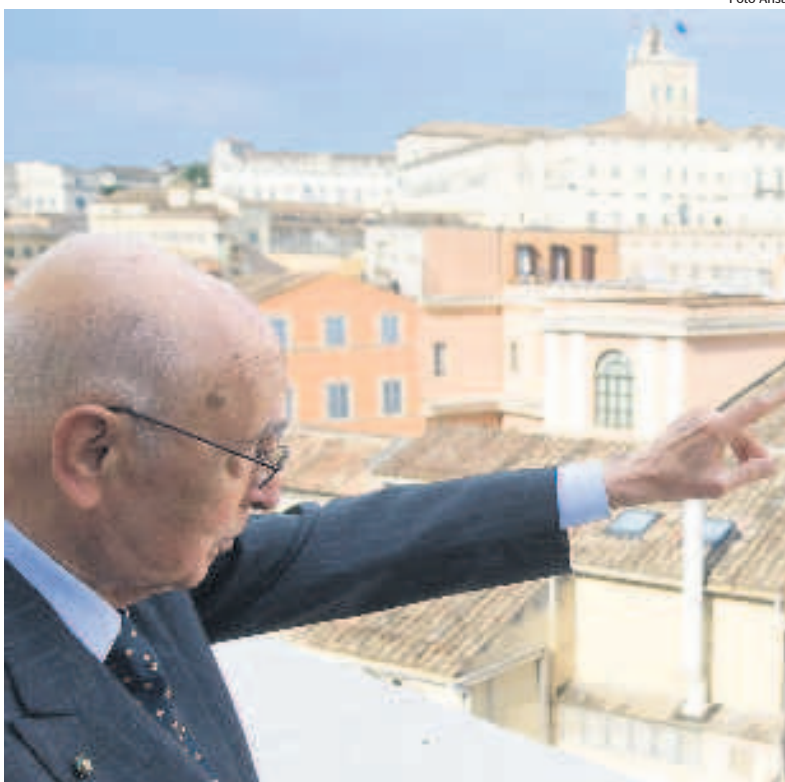


Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

I sedici operai della ThyssenKrupp che rischiano di restare disoccupati sono stati ricevuti dal sindaco di Torino Piero Fassino che ha confermato la sua «attenzione» e ha informato il presidente Napolitano.

MARCO TEDESCHI

ROMA

La disperazione davanti alla prospettiva di perdere per sempre il lavoro e qualunque tipo di ammortizzatore sociale i sedici operai della ThyssenKrupp di Torino l'avevano affidata ad un messaggio inviato al presidente della Repubblica. Il sindaco di Torino, Pie-

ro Fassino, ieri i lavoratori li ha incontrati e poi ha informato Napolitano. Ed il presidente ha inviato al primo cittadino un messaggio in cui «conferma» la sua attenzione e il suo sostegno agli sforzi che «lei sta compiendo per un'adeguata soluzione» nei confronti della «delicata condizione» di questi lavoratori «nel ricordo del loro impegno di fronte alla tragedia del 6 dicembre 2007».

UNA SOLUZIONE

La vicenda, di cui L'Unità aveva dato conto lunedì scorso, è ancora tutta da risolvere. Nei confronti dei lavoratori in mobilità il sindaco Fassino «ha confermato» la sua attenzione ribadendo «la necessità di lavorare per una soluzione che restituisca dignità e lavoro a queste persone, sapendo che abbiamo anche altre situazioni di crisi di cui occuparci. Credo comunque che possiamo assumerci l'impegno di favorire la ricollocazione di questi lavoratori stando dentro il percorso di mobilità che si sta avviando e ci attiveremo

Parte civile

I sedici si sono costituiti parte civile al processo contro TK per il rogo

mo per offrire loro percorsi lavorativi in modo che possano uscire dalla precarietà chiudendo una vicenda dolorosa anche sul piano umano».

Gli operai della Thyssen che si erano costituiti parte civile nel processo che al momento si è chiuso con una condanna senza precedenti dei responsabili della fabbrica, erano accompagnati da Claudio Ponzato della Fiom. «Sono persone giovani, quasi tutte sotto i quarant'anni, che si trovano a scontare il prezzo di essere marchiati da una tragedia ed ai quali va invece riconosciuta la possibilità di ricominciare con dignità».

Al presidente della Repubblica i lavoratori si erano rivolti con un appello in cui ricordavano i loro compagni morti nel rogo ribadendo che «abbiamo voluto portare avanti con coraggio e determinazione una giusta battaglia civile e processuale per il riconoscimento della verità e della giustizia». Ora chiedono la dignità di un lavoro e sicurezza per il futuro. Chiedono attenzione. E nel messaggio di Napolitano a Fassino «l'attenzione» è garantita. ♦

IL CASO**BANKITALIA
IL RICHIAMO
DEL COLLE**

Marcella Ciarnelli

In una situazione politica segnata da dispute e contraddizioni, da contrapposizioni e scontri, c'è il rischio che anche un argomento delicato qual è la nomina del governatore della Banca d'Italia si vada ad intrecciare con situazioni di altra natura. Il rischio? Qualcosa di più dato che è da giorni che il vertice di via Nazionale sembra venir trattato alla stregua di merce di scambio per risolvere questioni di politica interna stando ai boatos che arrivano dai Palazzi e dalle più o meno raffinate analisi giornalistiche. E non può essere. Per questo il presidente della Repubblica, cui tocca firmare il decreto di nomina una volta compiuto il percorso previsto, ha voluto far sentire la sua voce, invitando a evitare le forzature politiche e le contrapposizioni, e ricordando a chi sembra averlo più o meno volontariamente dimenticato «in un serrato dibattito pubblico» che il governatore della Banca d'Italia va scelto, «come sempre nel passato in un clima di discrezione e rispetto attorno ai nomi dei possibili candidati, anche per la riconosciuta qualità dei loro titoli di competenza ed esperienza». Infatti «forzature politiche e contrapposizioni personali non gioverebbero né alla serenità della decisione che spetta ai soggetti istituzionali indicati dalla legge, né a quel prestigio internazionale della Banca d'Italia che si è espresso nella nomina di Mario Draghi a presidente della Bce e che va oggi tenuto al riparo da laceranti dispute sulla nomina del nuovo governatore». ♦

Il caso

La denuncia in prima pagina dell'Unità di lunedì scorso

